



FLEE

un film di Jonas Poher Rasmussen
sceneggiatura: Jonas Poher Rasmussen; montaggio: Janus Billeskov Jansen; musiche: Uno Helmersson; produzione: Final Cut for Real; distribuzione: I Wonder Pictures
Danimarca, Francia, Svezia, Norvegia, Stati Uniti, Slovenia, Estonia, Spagna, Italia, Finlandia, 2020 - 89 minuti



2020 Festival di Cannes: in concorso; 2021 Sundance: miglior documentario straniero; Annecy festival d'animazione: miglior film, miglior colonna sonora; EFA: miglior film europeo



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porto il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Avendo già realizzato documentari radiofonici, ho usato la tecnica di intervista che ho impiegato per anni, in cui i soggetti si sdraiano e chiudono gli occhi, ricordando come le cose sembravano, odoravano e che sensazioni evocavano, così i loro ricordi diventano forti e immediati, come se si stessero dispiegando nel presente. Le storie che Amin ha condiviso erano potenti e la complessità era sbalorditiva. Dettagli della sua vita prima del liceo sono venuti fuori nel corso di sessioni multiple, collegando i punti tra il suo doloroso esodo dall'Afghanistan al suo purgatorio pre-adolescenziale

a Mosca, dove lui e la sua famiglia aspettavano nel limbo per i loro documenti di immigrazione, e infine in Danimarca, dove l'adolescente ha creato una nuova casa da solo, separato dalla sua famiglia. Quanto più si addentrò in situazioni traumatiche, tanto più si ricordò di dettagli concisi del suo passato. Nel corso di tre o quattro anni, abbiamo fatto più di una dozzina di interviste insieme, ognuna derivante da una sessione iniziale di tre giorni in cui Amin ha riversato la sua storia di vita in dettagli spesso grafici e strazianti.» (Jonas Poher Rasmussen)



«Flee (...) è un film meraviglioso, nonché uno dei migliori visti recentemente. (...) grazie alla messa in scena animata, missata ad immagini di repertorio, arriva dove il senso filmico non sarebbe potuto arrivare, in quanto l'animazione esalta il valore di un racconto epifanico e doloroso (...). Un percorso poetico e cronaca reale, in cui al centro c'è il bisogno vitale e fondamentale di essere felici. Colpisce soprattutto perché è narrato direttamente da Amin e trasformato in una sorta di graphic novel in cui Jonas Poher Rasmussen, supportato dal montaggio di Janus Billeskov Jansen, alterna stupefacenti video in 8mm di un'Afghanistan molto diversa da quella che conosciamo. Per questo Flee si fa (anche) reportage documentaristico, senza però eludere l'empatia, l'emozione, il coinvolgimento diretto e reciproco.» (Damiano Panattoni, hotcorn.it)



«Nella sua semplicità, l'animazione in 2D non si limita a puntellare il racconto di Flee e del suo protagonista, ma lo potenzia. Ricostruisce momenti perduti se non per la viva memoria di Amin (...). Le sequenze di repertorio, ben più artificiose delle immagini animate nelle quali sono incastonate, sembrano porre una domanda ben precisa: che cos'è il realismo? Di fronte a una domanda tanto complicata, c'è chi risponde che non esiste uno stile che sia intrinsecamente legato al realismo, che questo sia piuttosto un effetto testuale, quasi una saetta che scatta da una nuvola in presenza delle giuste cariche. È una questione di sguardo più che di tecnica. Flee fa sua questa posizione, rinunciando al mimetismo e, forse proprio per questo, raggiungendo un iperrealismo emotivo in grado di essere all'occorrenza crudo e tenero, ma sempre votato a una commovente sincerità.» (Riccardo Baiocco, sentieriselvaggi.it)



«Come far rivivere i ricordi. Spesso i documentari si avvalgono di materiali di archivio, di video o fotografie che possano attestare quanto avvenuto mescolando le parole a fatti analogici o digitali che sappiano restituire quel particolare spaccato. Ma come fare quando del passato non è rimasto nulla? (...) L'arte viene sempre in aiuto, ricostruendo anche quei ricordi che fanno più male, trovando la maniera di riportarli con forza, durezza e un misto di dolcezza. (...) Una scelta, quella dell'animazione per riportare gli avvenimenti vissuti dall'uomo, che non ammorbidisce il carico emotivo che Flee restituisce, ponendosi anzi con tutta la realtà che una finzione come quella disegnata può al contrario restituire, dando forma ad angosce provate e memorie che si preferirebbero dimenticate e vedendole fluttuare con scioltezza sullo schermo. (...) con l'occhio di Jonas Poher Rasmussen scrutiamo Amin e ne avvertiamo tutto il dolore.» (Martina Barone, cinema.everyeye.it)





FLEE

un film di Jonas Poher Rasmussen
sceneggiatura: Jonas Poher Rasmussen; montaggio: Janus Billeskov Jansen; musiche: Uno Helmersson; produzione: Final Cut for Real; distribuzione: I Wonder Pictures
Danimarca, Francia, Svezia, Norvegia, Stati Uniti, Slovenia, Estonia, Spagna, Italia, Finlandia, 2020 - 89 minuti



2020 Festival di Cannes: in concorso; 2021 Sundance: miglior documentario straniero; Annecy festival d'animazione: miglior film, miglior colonna sonora; EFA: miglior film europeo

“Flee” è una storia vera che racconta in modo unico gli strazianti tentativi di un rifugiato afgano di trovare asilo all'estero. Un documentario di animazione, un viaggio viscerale, poetico ma anche pieno di solitudine e di un'incessante voglia di vivere. Un racconto sincero del bisogno di un uomo di confrontarsi con il proprio passato per conquistarsi un grande futuro. Il racconto di una fuga che si trasforma in un inno alla vita e alla libertà, un percorso umano intessuto di sfide e gioia contagiosa, una cronaca veritiera e poetica della ricerca della felicità, che apprendiamo dalla viva voce del protagonista.



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

«Avendo già realizzato documentari radiofonici, ho usato la tecnica di intervista che ho impiegato per anni, in cui i soggetti si sdraiano e chiudono gli occhi, ricordando come le cose sembravano, odoravano e che sensazioni evocavano, così i loro ricordi diventano forti e immediati, come se si stessero dispiegando nel presente. Le storie che Amin ha condiviso erano potenti e la complessità era sbalorditiva. Dettagli della sua vita prima del liceo sono venuti fuori nel corso di sessioni multiple, collegando i punti tra il suo doloroso esodo dall'Afghanistan al suo purgatorio pre-adolescenziale

a Mosca, dove lui e la sua famiglia aspettavano nel limbo per i loro documenti di immigrazione, e infine in Danimarca, dove l'adolescente ha creato una nuova casa da solo, separato dalla sua famiglia. Quanto più si addentrò in situazioni traumatiche, tanto più si ricordò di dettagli concisi del suo passato. Nel corso di tre o quattro anni, abbiamo fatto più di una dozzina di interviste insieme, ognuna derivante da una sessione iniziale di tre giorni in cui Amin ha riversato la sua storia di vita in dettagli spesso grafici e strazianti.» (Jonas Poher Rasmussen)



«Flee (...) è un film meraviglioso, nonché uno dei migliori visti recentemente. (...) grazie alla messa in scena animata, missata ad immagini di repertorio, arriva dove il senso filmico non sarebbe potuto arrivare, in quanto l'animazione esalta il valore di un racconto epifanico e doloroso (...). Un percorso poetico e cronaca reale, in cui al centro c'è il bisogno vitale e fondamentale di essere felici. Colpisce soprattutto perché è narrato direttamente da Amin e trasformato in una sorta di graphic novel in cui Jonas Poher Rasmussen, supportato dal montaggio di Janus Billeskov Jansen, alterna stupefacenti video in 8mm di un'Afghanistan molto diversa da quella che conosciamo. Per questo Flee si fa (anche) reportage documentaristico, senza però eludere l'empatia, l'emozione, il coinvolgimento diretto e reciproco.» (Damiano Panattoni, hotcorn.it)



«Nella sua semplicità, l'animazione in 2D non si limita a puntellare il racconto di Flee e del suo protagonista, ma lo potenzia. Ricostruisce momenti perduti se non per la viva memoria di Amin (...). Le sequenze di repertorio, ben più artificiose delle immagini animate nelle quali sono incastonate, sembrano porre una domanda ben precisa: che cos'è il realismo? Di fronte a una domanda tanto complicata, c'è chi risponde che non esiste uno stile che sia intrinsecamente legato al realismo, che questo sia piuttosto un effetto testuale, quasi una saetta che scatta da una nuvola in presenza delle giuste cariche. È una questione di sguardo più che di tecnica. Flee fa sua questa posizione, rinunciando al mimetismo e, forse proprio per questo, raggiungendo un iperrealismo emotivo in grado di essere all'occorrenza crudo e tenero, ma sempre votato a una commovente sincerità.» (Riccardo Baiocco, sentieriselvaggi.it)



«Come far rivivere i ricordi. Spesso i documentari si avvalgono di materiali di archivio, di video o fotografie che possano attestare quanto avvenuto mescolando le parole a fatti analogici o digitali che sappiano restituire quel particolare spaccato. Ma come fare quando del passato non è rimasto nulla? (...) L'arte viene sempre in aiuto, ricostruendo anche quei ricordi che fanno più male, trovando la maniera di riportarli con forza, durezza e un misto di dolcezza. (...) Una scelta, quella dell'animazione per riportare gli avvenimenti vissuti dall'uomo, che non ammorbidisce il carico emotivo che Flee restituisce, ponendosi anzi con tutta la realtà che una finzione come quella disegnata può al contrario restituire, dando forma ad angosce provate e memorie che si preferirebbero dimenticate e vedendole fluttuare con scioltezza sullo schermo. (...) con l'occhio di Jonas Poher Rasmussen scrutiamo Amin e ne avvertiamo tutto il dolore.» (Martina Barone, cinema.everyeye.it)

